

XIV domenica del tempo ordinario / C

4 luglio 2010

La Parola:

Alleluia, alleluia. (Col 3,15.16)

La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 66, 10-14c)

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. ¹¹Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. ¹²Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. ¹³Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. ¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di s. Paolo apostolo ai Galati (Gal 6, 14-18)

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. *Parola di Dio.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-12.17-20)

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²^ADiceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ^BPregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³^CAndate: ecco, vi mando ^Dcome agnelli ^Ein mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». ¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». «A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Note del testo

Vengono inviati in missione settantadue discepoli: tanti quante sono le nazioni pagane secondo Genesi al cap. 10. Viene dunque prefigurata la missione postpasquale, quando la vicinanza del Regno sarà proclamata a tutti i popoli, senza eccezione. E di questa missione vengono indicate le caratteristiche fondamentali. Anzitutto è una missione apportatrice di bene: entrando in una casa i discepoli devono augurare la pace e cioè la pienezza dei beni messianici; entrando in una città essi devono annunciare il regno di Dio con le opere (guarendo i malati) e con le parole. Viene offerta a tutti gli uomini la salvezza di Dio; è necessario però rendersi conto della gravità che un eventuale rifiuto riveste. Nella prima lettura, al momento in cui il profeta parla, Gerusalemme versa in condizioni pietose. Ma la città non deve temere l'ironia dei nemici, perché Dio la renderà ricca di figli e le darà una fecondità che non si aspetta. Lei che appare abbandonata e in lutto avrà in realtà la forza per consolare molti e lo potrà fare perché non è lei la fonte della consolazione, ma essa stessa conoscerà la consolazione di Dio. Non si sa quando Dio realizzerà la promessa di arricchire di figli la sua città, ma sta di fatto che già adesso questa promessa riempie di gioia coloro che la amano. In prospettiva missionaria il brano è suggestivo, perché evoca il mistero delle mani vuote che tuttavia sono capaci di riempire chi cerca nutrimento nella chiesa. Non è lei che nutre, ma quel Dio che essa testimonia, colui che nel brano di Isaia ha i tratti del padre e della madre nello stesso tempo.

(A): C'è una Parola di Dio per te, inviata a te da un messaggero. Dobbiamo ritrovare lo stupore dell'ascolto della Parola di Dio che giunge ai nostri orecchi attraverso l'inviato di Dio. C'è una parola di Dio per te! Vuole dire che l'uomo non è gettato nella vita per andare verso la morte, ma l'uomo è chiamato per nome; Dio manda per lui dei messaggeri per portargli la sua parola. Dare all'uomo il vangelo significa dargli il motivo fondamentale per cui vivere, significa dargli la forza e l'energia per superare i tanti momenti di avvillimento, di stanchezza, di fatica che inevitabilmente stanno dentro alla nostra vita.

(B): Bisogna pregare, perché la missione non può venire dalla decisione degli uomini. Annunziare il Regno di Dio non significa annunciare una verità che io ho capito, ma vuol dire annunciare qualcosa che Dio compie e questo annuncio è legato a una missione del Signore. La preghiera sta ad indicare che ci troviamo dentro al Regno della grazia e non al regno dell'autoaffermazione umana. È una preghiera che porta a compimento, realizza il desiderio di Gesù, un desiderio legato alla sua compassione. Gesù sente la condizione di povertà e di debolezza degli uomini come qualcosa che lo riguarda; non la vede dal di fuori e da lontano; la sente come una realtà che lo interpella. Questa compassione porta Gesù a mandare i discepoli. Alla radice della missione sta la compassione di Gesù, il suo amore per gli uomini. La missione dei discepoli deve allora avere la fisionomia, la forma della compassione; non può essere diversa perché nasce di lì, quella è la sua origine vera. Così la compassione si esprime in gesti come le guarigioni. La guarigione fa vivere l'uomo. L'uomo che è malato, è in una condizione di vita diminuita e la guarigione lo riconduce all'integrità, cioè lo fa vivere.

(C): Il contesto in cui viene posta la missione è quello del viaggio che Gesù compie verso Gerusalemme. Ogni invio nasce da qui. Qualcuno vuole indicare nella messe Gesù, di cui il Padre è padrone. La messe è Gesù. È lui il raccolto. È lui colui che gli operai devono fare proprio. Dobbiamo pregare perché ci siano persone che pongano mano alla messe che è Gesù. Gli operai sono chiamati ad essere mandati alla messe, cioè al Cristo. È giusto pregare per le vocazioni, ma se la messe è Gesù, allora cambia la prospettiva degli operai. È il pregare il padrone della messe, il Padre, perché è lui che attira al Cristo.

(D): L'agnello richiama l'Agnello pasquale e il servo sofferente che porta il peccato del mondo: il Crocifisso. Il Vescovo di Orano, Pierre Claverie, dopo il sacrificio dei sette monaci trappisti di Notre-Dame de l'Atlas e quaranta giorni prima di essere a sua volta assassinato, dichiarava a quanti gli domandavano il perché della sua presenza in terra d'Algeria: "Siamo là a causa di questo Messia crocifisso. A causa di nient'altro e di nessun altro. Non abbiamo interessi da salvaguardare, né influenze da conservare. Non abbiamo alcun potere: restiamo in Algeria come al capezzale di un amico, di un fratello malato, in silenzio. A causa di Gesù perché è lui che soffre, in questa violenza che non risparmia nessuno, nuovamente crocifisso nella carne di migliaia di innocenti. Come Maria, come Giovanni stiamo là, ai piedi della croce su cui Gesù muore, abbandonato dai suoi, schernito dalla folla. Non è forse essenziale per un cristiano essere là, nei luoghi di sofferenza, di abbandono? Dove potrebbe mai essere la chiesa di Gesù Cristo se non fosse innanzitutto là? Per quanto possa essere paradossale, la forza, la vitalità, la speranza, la fecondità della chiesa proviene da lì. Non da altrove né da altrimenti. Tutto il resto è solo fumo negli occhi, illusione mondana. La chiesa inganna se stessa e il mondo quando si pone come potenza in mezzo alle altre, come un'organizzazione, seppur umanitaria, o come un movimento evangelico spettacolare. Può brillare, ma non "bruciare" dell'amore di Dio "forte come la morte". Si tratta, infatti, proprio di amore, innanzitutto di amore e solo di amore. Una passione di cui Gesù ci ha donato il gusto e tracciato il cammino".

(E): Il Signore ci manda come agnelli in mezzo ai lupi, anticipando quello che sarà lui in pienezza, cogliendo di questo soprattutto la impotenza, cioè chiedendo ai discepoli di essere rivestiti solo di lui. Le modalità della missione sono già missione. Non è solo importante il fine: i mezzi sono importanti almeno quanto il fine. C'è un modo di andare che dice che abbiamo raccolto Cristo, nostra messe, che è l'andare come agnelli in mezzo ai lupi, senza che ci sia una garanzia.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza e dal peccato" (prefazio VII del tempo ordinario).

Padri della chiesa

Il nostro Signore e salvatore a volte ci istruisce con le parole, a volte con dei fatti. Le sue azioni diventano precetti quando, tacitamente, con ciò che fa, c'indica ciò che dobbiamo fare. Eccolo che manda i suoi discepoli a predicare a due a due, ... per farci capire che se uno non ha amore per gli altri, non deve mettersi a predicare. E' detto

bene che li mandò innanzi a sé in ogni città e villaggio dove egli pensava di recarsi (Lc 10, 1). Infatti prima arriva la predicazione e poi vi arriva il Signore, quando si accetta la verità. Perciò Isaia dice ai predicatori: Preparate la via del Signore, raddrizzate le vie di Dio (Is 40, 3) ... Sentiamo ora cosa dice il Signore ai suoi predicatori: La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe (Lc 10, 3) ... Riflettete, riflettete, fratelli, alle parole: Pregate il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe. Pregate per noi perché possiamo lavorare adeguatamente per voi, perché la nostra lingua non desista dall'esortare, perché dopo aver preso l'ufficio della predicazione, il nostro silenzio non ci condanni. Spesso la lingua tace per colpa dei predicatori; ma altre volte succede che, per colpa di chi deve sentire, la parola vien meno a chi deve parlare. A volte la parola manca per la cattiveria del predicatore, come dice il salmista: Dio disse al predicatore: Perché osi parlare della mia giustizia? (Sal 49, 16). E alle volte il predicatore è impedito per colpa degli uditori, come in Ezechiele: Farò attaccare la tua lingua al tuo palato e sarai muto e non potrai rimproverare, perché è una casa che esaspera (Ez 3, 26). Come se dicesse: ti tolgo la parola, perché un popolo che mi esaspera con le sue azioni, non è degno che gli si porti la verità. Colui che prende l'ufficio di predicare non deve fare il male, ma lo deve tollerare perché con la sua mansuetudine gli riesca di mitigare l'ira di quelli che infieriscono contro di lui e lui, ferito, riesca con le sue pene a guarire negli altri le ferite dei peccati. E anche se lo zelo della giustizia vuole che talvolta egli sia severo con gli altri, la sua severità deve nascere da amore e non da crudeltà; e ami con amore paterno quando, col castigo, difende i diritti della disciplina. E questo il superiore lo dimostra bene, quando non ama se stesso, non cerca le cose del mondo, non si piega al peso di terreni desideri... L'operaio è degno della sua mercede (Lc 10, 7: qui cominci la mercede della fatica della predicazione che sarà compiuta in cielo con la visione della verità. Il nostro lavoro, dunque, ha due mercedi: una che ci sostiene nel lavoro, l'altra che ci premia nella resurrezione. Il predicatore perciò non deve predicare per una mercede temporale, ma deve accettare la mercede perché possa continuare a predicare. Chiunque predica per una mercede di lode o di denaro, si priva della mercede eterna. Ma che facciamo noi pastori, ... noi che mangiamo ogni giorno il pane della santa chiesa, ma non lavoriamo affatto per la chiesa eterna? (*Gregorio Magno, Hom 17,1-4. 7s.*).

In qualunque casa entriate, dite anzitutto: Pace a questa casa! (Lc 10, 5), perché il Signore stesso vi entri e vi si stabilisca... e poi vi soggiornino i suoi discepoli. Questo saluto costituisce il mistero di fede che risplende nel mondo: l'inimicizia è soffocata, la guerra fermata e gli uomini si riconoscono reciprocamente. Da quel momento gli uomini cominciarono a ricevere il saluto gli uni dagli altri, per la guarigione di chi lo dà e la benedizione di quelli che lo ricevono. Questo saluto, del quale la scienza spiega la potenza nascosta, basta ampiamente per tutti gli uomini. Ecco perché nostro Signore lo inviò insieme con i suoi discepoli, quale precursore, perché ristabilisca la pace... Esso entrava in tutti coloro che lo ascoltavano per separare e mettere a parte i figli che riconosceva come suoi; restava in essi e denunciava coloro che gli si dimostravano estranei... Tale saluto non inaridiva, ... per rivelare che i tesori del Signore che lo inviava non si esaurivano. Presente in coloro che lo davano e in quelli che lo accoglievano, quel saluto non subiva né diminuzione, né divisione... Immagine del Padre, quel saluto non ha cessato di essere proclamato fino a quando la verità non metterà fine alle immagini e le ombre vengano respinte e i simboli dispersi dalle rappresentazioni vere (*S. Efrem, Diatessaron, 8,35*).

Altri autori cristiani

“In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa”. L'offerta della pace non è mai sciupata perché, se anche non è recepita, ritorna a chi l'ha data e ha come frutto l'aumento della pace di chi la offre. Uno dice: “Dare la pace a quello è come gettare il seme sui sassi perché non viene su niente”. No, ci corregge il vangelo, la pace ritorna a te di rimbalzo. Tutto l'insegnamento di Gesù richiede una vita spesa nell'attesa della giustizia di Dio e del suo giudizio escatologico, nella fede che è Lui che fa. Il non farsi giustizia e cedere al maligno non significa rassegnarsi all'ingiustizia e all'iniquità come ineluttabili, ma significa, al contrario, consegnarsi al giudizio di Dio. La parabola della zizzania lo dice chiaramente. (...) L'uomo deve aspettare perché ci pensa Dio a ristabilire l'ordine. La nostra presunzione di mettere ordine nelle cose, base delle false teorizzazioni della resistenza violenta e della guerra in nome dell'opposizione all'ingiustizia va rovesciata. Noi dobbiamo cedere al nemico, non per lasciare che l'ingiustizia trionfi ma per consentire a colui che solo è capace di far trionfare il bene, di agire a suo modo, nelle sue dimensioni e a suo tempo (*U. Neri, Guerra, stermini e pace nella Bibbia, 149-150*).

“Io vi mando come agnelli...” (sottinteso) voi che prima della mia predicazione eravate dei lupi come tutti, vi rendete conto di cosa significa dire lupi agli ebrei i quali erano il culmine della religiosità, sarebbe come se io oggi dicessi siamo tutti lupi noi cattolici, voi fratelli protestanti, voi ortodossi, e non parliamo degli altri. Gesù dice: “Io vi mando come agnelli...”, perché dopo tre anni, due anni, un anno di predicazione ha trasformato questi lupi in agnelli e non si tratta di fare la guerra contro i cattivi, il problema è quello di convertirli, quindi preoccupazione pedagogica e non impresa bellica o coloniale, il mandato qualifica direttamente anche il concetto di Chiesa. Ma guai a chi dovesse interpretare questa parola agnelli come un dato di fatto originario, perché agnelli in senso originario non ne esistono, come non esistono lupi. Allora: “Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”, vi mando come agnelli non contro i lupi, ma in mezzo ai lupi, ecco la funzione del cristiano nel mondo (*A. Bergamaschi, Andate e mostrate, 167-168*).

Quando Gesù ci svela con toni difficili la chiusura del nostro cuore e la mediocrità dei nostri comportamenti, fatichiamo ad intravedere la sua misericordia, se non per la volontà estrema di correzione fraterna, che apre sempre una via di conversione, anche per il “potere” che in lui abbiamo, cioè quello “di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni”. Ma che potenza è questa? Il male c'era allora e c'è oggi e questo potere forse non va inteso come la capacità di “vincere” il male, perché questa è la sconfitta di

chi è stato capace Gesù con la morte e risurrezione. Piuttosto è la capacità di “camminare sopra”, appunto, di “sovrastare”, di non essere sottomessi al maligno; è la forza di camminare sopra gli inciampi, le distrazioni, le tentazioni. Gesù, però, aggiunge una riflessione cruciale: ci invita a non montarci la testa con questa capacità di “camminare sopra” e di non fissare la nostra attenzione sugli aspetti più seducenti di questo potere; occorre, piuttosto, che ci concentriamo sul fatto che tutto questo accade perché Dio ci ha in mente uno per uno e conserva nel suo cuore tutti i nostri nomi (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

Cfr Mt 9,37-38; 10,7-16; Mc 6,8-11

v 1

Nm 11,14-17: Io non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo.

vv 2-4

Lc 22,35-37: Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine».

Gv 15,16-20: Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

Mt 10,21-23: Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

Ger 3,14-15: Ritornate, figli traviati dice il Signore perché io sono il vostro padrone. Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza.

vv 5-7

Lc 19,5-10: Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

At 16,14-15: C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

Gc 3,17-18: La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

vv 8-9

Lc 17,20-21: Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Mt 3,1-3: In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

At 28,7-10: Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al «primo» dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario.

At 28,30-31: Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

vv 10-12

Mt 11,23-24: E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

At 13,49-52: La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio, mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

vv 17-20

Lc 21,12-19: Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

Mt 7,21-24: Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Mc 16,15-18: Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Rm 16,19-20: La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

Fil 4,2-4: Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.